

LA SVOLTA IN ISRAELE

Nasce il governo di coalizione. Maggioranza risicata: decisiva l'astensione di un deputato arabo. In Parlamento si scatena l'ultradestra. Il leader del Likud accusa: "In Iran stanno festeggiando"

Insulti e urla alla Knesset Bennett diventa premier e chiude l'era Netanyahu

Scambio di messaggi tra il neo premier e Biden. Festa in piazza in molte città

15

Gli anni in cui Netanyahu è stato premier: dal '96 al '99 poi dal 2009 a ieri

1

Il voto di differenza nel voto di fiducia di ieri. Sì al governo sono stati 60 i no 59

FABIANA MAGRÌ
GERUSALEMME

Cadono i condizionamenti, le forme scaramantiche e la prudenza. Naftali Bennett è il nuovo primo ministro di Israele. Il primo a indossare una kip-pah, anche se la destra religiosa ha votato contro di lui. Il primo a non essere stato incaricato di formare l'esecutivo che sarà lui a guidare. Benjamin Netanyahu è costretto alle corde dell'opposizione. Dopo 12 anni di premiership ininterrotta, in cui è stato lui a suonarle a chiunque provasse a usurpare il suo titolo, ieri ha incassato la sconfitta. Ma definirlo un ko potrebbe essere prematuro.

Il governo del cambiamento, intanto, la sua prima sfida l'ha vinta: sopravvivere al voto di fiducia. Una fiducia di misura, 60 voti a favore, 59 contrari. Ad abbassare il quorum e consentire la maggioranza, è stata l'uscita dall'aula, e quindi l'astensione, di un deputato di Ra'am, la lista araba unita.

Proteste, cori e bandiere contro «Bibi» fuori. Insulti, interferenze e volantini contro «Bennett il bugiardo» dentro. La Knesset, il parlamento di Israele, ha rappresentato lo

stomaco del Paese in una giornata difficile da digerire. «C'è eccitazione per una giornata che si sa come inizia ma non come finisce» dichiarava in mattinata l'analista politica Gail Talshir. «Sono un tifoso di calcio e pertanto - commentava accanto a lei Guy Ben-Porat, direttore del dipartimento di scienze politiche all'Università Ben Gurion del Negev - finché non sento il fischio dell'arbitro, la partita non è finita». Ma poi sono proprio cori da stadio quelli che, in serata, dopo che si diffonde la notizia del giuramento del governo, riempiono le piazze delle città israeliane. Kikar Rabin a Tel Aviv è piena come a Yom Ha'atzmaut, il giorno dell'Indipendenza, e la facciata del municipio, retto dal laburista Ron Huldai, si illumina della bandiera di Israele.

Per tutta la giornata di ieri, la Knesset è stata protetta come un fortino, blindata in cima alla collina di Givat Ram. Ogni via d'accesso transennata e chiusa al traffico. Nei corridoi intorno alle stanze dei partiti e dei membri del parlamento, fin dal mattino, le emittenti locali e internazionali avevano allestito studi e salottini te-

levisivi, dove hanno sfilato i membri più accessibili.

Poco prima dell'apertura dei lavori del «plenum», nella sinagoga di fronte agli uffici di Cachol-Lavan e Yesh Atid, si celebrava «minchah», la preghiera pomeridiana ebraica. Ma quando le porte dell'aula si sono chiuse attorno ai parlamentari, e Naftali Bennett ha preso la parola per l'apertura delle dichiarazioni, la Knesset si è scatenata come un suk. L'opposizione è stata selvaggia, soprattutto da parte dei due deputati del sionismo religioso, Bezael Smootrich e Itamar Ben-Gvir. In una prova di nervi degna di un primo ministro in carica, Bennett ha mantenuto la calma, ha reso omaggio come da copione annunciato al primo ministro uscente per il lungo servizio per Israele, ed è riuscito a completare il suo discorso,



anche se a spizzichi e bocconi. Interruzioni a cui non si è prestatato invece Yair Lapid, il premier alternato che salirà in carica tra poco più di due anni, scambiandosi con Bennett la poltrona di Ministro degli Esteri. Il deus ex machina della grande coalizione ha rinunciato al suo discorso, poi distribuito ai media da un portavoce, come atto di protesta per i ripetuti schiamazzi rivolti all'alleato Bennett. Sotto controllo ma non poco agguerrito, Netanyahu, dietro la mascherina nera, ha snocciolato nel suo discorso il bigname dell'ultima campagna elettorale e delle più recenti dichiarazioni. Ha deriso il nuovo primo ministro, ha promesso di abbattere al più presto questo «esecutivo pericoloso» e ha puntato tutto sul suo cavallo di battaglia, la minaccia alla sicurezza che viene dall'Iran e la presunta inesperienza del nuovo leader in politica estera.

«In Iran oggi festeggiano - ha dichiarato -. Sanno che in Israele il nuovo governo è debole ed ossequioso» verso gli Usa. In serata Bennett e Biden si sono scambiati congratulazioni e ringraziamenti. Il nuovo primo ministro israeliano twitta al presidente americano: «Grazie signor Presidente! Non vedo l'ora di lavorare con voi per rafforzare i legami tra le nostre due nazioni».

Questa mattina il 36esimo governo di Israele sarà accolto da Reuven Rivlin a Beit HaNasi per la tradizionale foto ufficiale con il presidente. Un risultato tanto sofferto quanto desiderato, che rende più dolce la fine del mandato del capo dello Stato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RONENZVULUN/REUTERS



MENACHEM KAHANA/AF

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



ABIRSULTAN/EPA

A sinistra, manifestazione a Gerusalemme a sostegno del nuovo governo; in alto, la stretta di mano tra Benjamin Netanyahu e Naftali Bennet; sotto, l'ultranazionalista Itamar Ben Gvir portato via dai commessi della Knesset

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994